



1. Il «Quarto Stato», la grande tela dipinta da Giuseppe Pellizza fra il 1898 e il 1902: dal 1920 il quadro è esposto nel Museo del Novecento a Milano 2. Piazza Catello, poi Malaspina e oggi piazzetta Quarto Stato 3. La piazza di Volpedo il giorno della fiera alla fine dell'Ottocento

L'opera simbolo di Pellizza da Volpedo acquistata dalla città di Milano con una sottoscrizione pubblica

Quarto Stato, cento anni fa la colletta che lo rese immortale

LA STORIA

MARIA TERESA MARCHESE
VOLPEDO

Un precoce esempio di crowdfunding civico: per comprare il «Quarto Stato» di Giuseppe Pellizza da Volpedo, nel gennaio 1920, il Comune di Milano decise di promuovere una sottoscrizione pubblica alla quale aderirono imprenditori, banche, commercianti, artisti. Tutta la cittadinanza partecipò, anche con umili donazioni, e dopo pochi mesi venne raggiunta la cifra richiesta, 50 mila lire. Fu così che il 20 maggio 1920 il «Quarto Stato» entrò ufficialmente a far parte delle civiche raccolte, proprietà dell'intera città di Milano.

Un'esposizione online su Google Art & Culture celebra

i 100 anni di questo acquisto collettivo. L'iniziativa è del Museo del Novecento, dove oggi il celebre dipinto è esposto in uno spazio dedicato, progettato da Italo Rota & Partner, e che apre il percorso di visita.

«Il Quarto Stato approda a Milano nel gennaio 1920 alla galleria d'arte di Lino Pesaro, in via Manzoni – spiegano al Museo del Novecento –, dove è allestita una mostra monografica dedicata a Pellizza da Volpedo e curata da Ugo Ojetti, critico del Corriere della Sera. È l'uscita dall'oblio di un'opera destinata all'Esposizione universale di Torino del 1902, ma che non fu acquistata dalla famiglia reale per il tema di forte impatto sociale. L'esposizione nella Milano del sindaco socialista Emilio Caldara ha grande successo di pubblico e critica con l'auspicio della

PIERLUIGI PERNIGOTTI
DIRETTORE
DEI MUSEI DI PELLIZZA



Quella del 1920 a Milano fu davvero un'epopea popolare e intellettuale allo stesso tempo

La critica ufficiale era rimasta tiepida, ma l'immagine e la sua "fortuna" iniziavano già a diffondersi

direzione dei musei civici del suo acquisto».

Giuseppe Pellizza dipinse il «Quarto Stato» tra il 1898 e il 1901, frutto di un lungo percorso creativo ispirato alla protesta di un gruppo di lavoratori, per cui fece posare contadini e artigiani scelti fra i suoi compaesani volpedesi sulla piazza di Volpedo. Nel secondo dopoguerra la sua immagine ha accompagnato gli sviluppi e le trasformazioni della società italiana. Sul sito del Museo del Novecento è pubblicato un video, prodotto dal Comune di Milano con Storyville e Associazione Pellizza da Volpedo, introdotto dal sindaco Giuseppe Sala, che racconta la storia della sottoscrizione collettiva e della generosità dei milanesi. «Questo meraviglioso dipinto ci dà due messaggi – dice Sala –: il primo è il valore della cultura, ma il se-

condo è la centralità del lavoro. E la cultura è stata e sarà sempre importantissima anche in questa stagione, ma è il lavoro la cifra di Milano e qui torniamo al Quarto Stato: quella marcia silenziosa ci fa tornare indietro di più di un secolo, ma in fondo è un po' contemporanea. Milano deve trovare una via, una modalità per ricostruire se stessa e lo farà senz'altro, ma lo farà grazie ai milanesi».

«Quella della primavera 1920 a Milano fu davvero una grande epopea popolare e intellettuale allo stesso tempo – dice Pierluigi Pernigotti, direttore dei Musei di Pellizza –: alla proposta di sottoscrizione pubblica lanciata dall'amministrazione Caldara per l'acquisto della grande tela risposero in tanti e di diversa estrazione sociale: il popolo di Milano che si riconosceva nella lumi-

nosa schiera avanzante dei lavoratori di Volpedo». Dopo la morte del pittore, nel 1907, non erano state frequenti le esposizioni pubbliche del quadro. «Oltre alle comprensibili difficoltà di trasporto – aggiunge Pernigotti –, la critica ufficiale era rimasta a dir poco tiepida nei confronti della grande tela, fin dalla sua prima esposizione, a Torino nel 1902. Ma l'immagine e la sua «fortuna» cominciarono già a diffondersi, specie negli strati più umili e tra i lavoratori, che lo riconoscevano come loro emblema».

Anche l'Associazione Pellizza da Volpedo intende in qualche modo celebrare l'evento confermando la riapertura solo del Museo didattico in piazza Quarto Stato. «Aspettiamo i visitatori il 2 giugno, Festa della Repubblica, dalle 16 alle 19 in piazza Quarto Stato – dice Pernigotti – per rivedere i luoghi di realizzazione del quadro e l'emozionante installazione multimediale dedicata al «Racconto del Quarto Stato» ideata da Gabriella Fusi. A tutti i visitatori, a scopo celebrativo e solo per quel giorno, garantiamo in omaggio un magnete del Quarto Stato, e sarà aperta la Pieve romanica, pure chiusa e interdotta al pubblico da ormai tre mesi». —